

02053

ROMA SARÀ GREEN&BLUE (E UN PO' ROSSA)

02053

La città da 15 minuti, dove tutti i servizi si trovano a un quarto d'ora da casa, è diventata un movimento globale. Per la capitale la sfida è durissima ma il sindaco Gualtieri l'ha accettata. Ecco il suo piano

Il movimento globale delle città da 15 minuti

Al C40 Summit di Buenos Aires la rete delle aree urbane green ha trovato la sua consacrazione. Il loro obiettivo è di garantire ai cittadini servizi, sport, lavoro, scuole raggiungibili a piedi o al massimo in bicicletta

dal nostro inviato a Buenos Aires JAIME D'ALESSANDRO



ppena tre anni fa la “città da 15 minuti” era solo una teoria e nessuno credeva potesse essere davvero messa in pratica. Voleva ridare il tempo agli abitanti delle metropoli e così facendo sanare squilibri e fratture, iniziando da quella endemica fra centro e periferie. Proponeva di offrire servizi in ogni quartiere: scuole, uffici, negozi, ristoranti, ospedali. Tutto avrebbe dovuto essere a portata



02053

02053

di mano, in massimo un quarto d'ora a piedi o bicicletta, finendola così con i ghetti delle aree dormitorio, con il far sprecare centinaia di ore nel traffico ogni anno alle persone, con la concentrazione della scelta e della ricchezza solo nelle zone centrali. Soprattutto puntava a ridurre le emissioni di gas serra grazie ad una quotidianità nella quale l'uso della macchina diventa raro. Un'utopia, o qualcosa che le somigliava molto.

Oggi invece quell'idea comincia ad essere una realtà, anzi un movimento globale. È una bandiera per quelle metropoli che si stanno muovendo sul fronte dell'innovazione e della lotta al cambiamento climatico. La sua incoronazione ufficiale è avvenuta a fine ottobre in Argentina, durante il C40 Summit, l'evento annuale del Cities Climate Leadership Group, una rete nata nel 2005 formata da 97 centri urbani del mondo. Nomi di peso come Londra, Parigi, Barcellona, Copenaghen, Stoccolma, Atene, Bogotá, Rio, Los Angeles, New York, Tokyo, Seul, Cape Town, Roma e Milano fra gli altri. Associazione nella quale non è semplice entrare ma è ancor più difficile restare se non si rispettano i parametri e se non si lavora per raggiungere gli obiettivi: trovare strumenti e soluzioni per abbattere le emissioni ed evitare che la temperatura nel mondo superi il grado e mezzo. E, più in generale, cambiare le metropoli per avere una società equa e sostenibile. Di qui l'adozione della città da 15 minuti come uno dei pilastri dell'associazione.

«Ricordo quando ci siamo incontrati a Parigi e mi raccontasti di questa idea: fare della tua città una metropoli dove tutti i cittadini in qualsiasi quartiere avrebbero avuto accesso a ogni servizio a piedi o in bicicletta. Ebbene, oggi annuncio che faremo lo stesso anche qui a Buenos Aires». Il sindaco della capitale argentina, Horacio Rodríguez Larreta, ringrazia così la sua collega Anne Hidalgo, a capo del comune di Parigi, seduta davanti a lui assieme a tanti altri sindaci arrivati da tutto il mondo,

Hidalgo è stata la prima ad adottare questa formula nella campagna elettorale del 2019 che l'ha riconfermata alla guida di un'area metropolitana da 12 milioni di abitanti dove le tensioni sociali esplodono spesso. Classe 1959, andalusa di nascita ma francese di adozione, ha intuito che la visione messa a punto dall'urbanista franco-colombiano Carlos Moreno, professore all'Università Panthéon Sorbonne, poteva fare la differenza. «Le metropoli sono responsabili della maggior parte delle emissioni di gas serra ma sono anche parte della soluzione» racconta lei stessa. «Una chiave è renderle più a misura delle persone e per farlo siamo partiti dalla scuola. Che si abbiano figli o meno poco importa, è quella che detta il ritmo: alla sua apertura la mattina è legata l'apertura di uffici e negozi. Con lei la città si mette in moto. L'abbiamo trasformata nella capitale dei quartieri, in un modulo che ne ha uno ogni trecento metri circa, dagli asili nido ai licei. Per prima cosa le abbiamo rese sicure, pedonalizzando la via sulla quale affacciano. Questo attrae esercizi commerciali in quelle strade, aumentando l'appetibilità dell'area anche per gli uffici. E più si trasferiscono attività nelle singole zone, meno è necessario usare la macchina. Si riducono le emissioni, si spreca meno tempo negli spostamenti, si risparmiano soldi, si alza la qualità della vita».

La Barcellona di Ada Colau ha invece adottato un modulo diverso chiamato "super blocco", o "superblock" in inglese, il primo dei quali è stato El Born, nel centro storico. Sono zone di quattrocento metri di lato all'interno delle quali possono accedere solo i veicoli dei residenti e vige il limite di dieci chilometri orari, oltre ad avere alcune vie pedonali. Dei mini quartieri circondati da strade con una percorrenza più alta e dotati di servizi. Secondo la sindaca catalana sono i tasselli di una città nuova che passa per la creazione di spazi verdi, che a Barcellona sono stati raddoppiati con un abbattimento del 24 per cento delle emissioni, ottenuto grazie all'aumento delle piste ciclabili, aree pedonali e potenziamento del trasporto pubblico per dare modo a chi si deve spostare fra un blocco e l'altro di farlo evitando l'uso dei veicoli privati. Un modello che ora Berlino ha importato in forma mitigata nella zona di Bergmannkiez. All'interno della rete C40 sono circa venti le metropoli che stanno sperimentando in varie forme la città da 15 minuti. Fra le altre Portland negli Stati Uniti, Melbourne in Australia, Busan in Sud Corea, Singapore, Milano con le sue "piazzette tattiche" e presto Roma.

02053

02053

Di questa idea si cominciò a parlare molto per la scelta fatta da Parigi e per un Ted Talk di Moreno del 10 ottobre del 2020. Poco dopo, il professore franco-colombiano ha pubblicato un articolo sul tema intitolato *Introducing the "15-Minute City": Sustainability, Resilience and Place Identity in Future Post-Pandemic Cities*. Moreno ha tratto ispirazione dal lavoro di Jane Jacobs, antropologa americana che nei primissimi anni Sessanta diede alle stampe il saggio *Vita e morte delle grandi città*, dove alla pianificazione urbanistica dall'alto proponeva la verifica di come le città funzionano nella vita reale. Un altro punto di riferimento è il sociologo francese François Ascher che, assieme al geografo urbano Luc Gwiazdzinski, ha lavorato sul "crono-urbanismo" e i ritmi delle metropoli. Era quindi da tempo che da più parti si sosteneva che nelle metropoli c'è qualcosa di profondamente sbagliato. L'urbanista Luca D'Acci, ad esempio, nato a Torino nel 1975 e che insegna fra Birmingham e Amsterdam, aveva lanciato il progetto di una città differente nel 2010 chiamata "isobenefit urbanism". Un nome decisamente poco seducente, dietro il quale c'era però la stessa intuizione: portare in tutte le aree i medesimi benefici, o meglio i medesimi servizi, raggiungibili nell'arco di pochi minuti. Quando lo presentò ad un convegno a Vienna gli diedero del comunista. Allora certe idee per trasformare i centri urbani, la cui struttura veniva giudicata inevitabile, venivano accolte con scetticismo.

Le cose sono cambiate durante l'emergenza sanitaria. La scrittrice Annie Dillard, Premio Pulitzer per la saggistica nel 1975, in *Una vita a scrivere* sostenne che il come trascorriamo le nostre giornate è il come trascorriamo la vita. Quello che facciamo durante l'ora che sta passando, quella precedente e la successiva, è ciò che stiamo facendo dell'esistenza e quindi alla fine ciò che siamo. I ritmi giornalieri rappresenterebbero un programma che a sua volta diventa il vero modello di riferimento, l'ordine delle cose. Un ordine che la maggior parte di noi non ha propriamente scelto, ci si è semplicemente trovato. La formulazione di Moreno scelta da Hidalgo in campagna elettorale era in perfetta sintonia con la voglia di revisione profonda di valori e priorità che si stava diffondendo fra i cittadini a seguito di quella gigantesca pausa di riflessione imposta dai lockdown. Iniziando dall'uso diverso del tempo, quello che tutti noi abbiamo sacrificato per anni costretti, a torto o a ragione, a recarci sul posto di lavoro passando ore nel traffico, a portare i figli in scuole lontane, a dover andare in un centro commerciale a fare la spesa o in una multisala che dista mezz'ora da casa per vedere un film. È stata una reazione a catena: partendo dal guardare la propria quotidianità del passato, con i suoi sacrifici inutili, le frustrazioni sul posto di lavoro dovute al controllo a vista operato dal solito capoufficio inadeguato, il rimorso per non stare abbastanza con i figli, si è cominciato a pensare a nuovi equilibri che prima sarebbero sembrati delle fantasie irrealizzabili.

Moreno, in quel Ted Talk del 2020, esordiva dicendo che «per troppo tempo quelli di noi che vivono in città, grandi e piccole, hanno accettato l'inaccettabile. Accettiamo che le città deformino il nostro senso del tempo perché dobbiamo sprecarne così tanto solo per adattarci all'assurda organizzazione e alle lunghe distanze della maggior parte delle metropoli odierne. Perché siamo noi a doverci adattare, abbassando la nostra potenziale qualità di vita? Perché invece non è la città a rispondere ai nostri bisogni? Perché abbiamo lasciato che le città si sviluppavano così a lungo nella direzione sbagliata?».

Questo movimento è nato in Europa quindi, dove alcune città si stavano muovendo nella stessa direzione. Copenaghen ad esempio può vantare abbattimenti delle emissioni dell'80 per cento in dieci anni. La sindaca Sophie Hæstorp Andersen, è del 1974, ha spiegato come la sua città è riuscita a fare tanto: «Con una visione a lungo termine e le giuste strategie, è possibile cambiare».

Altrove però il voler cambiare il ritmo urbano ha un sapore diver-

02053

02053

so, legato solo in parte all'abbattimento delle emissioni. Prendete i Barrios Vitales di Bogotá. Sono un tentativo dichiarato di liberare le persone da un'esistenza grama, secondo le intenzioni della sindaca Claudia López Hernández. Giornalista, ex consulente delle Nazioni Unite, membro del partito Alianza Verde e con alle spalle un master in amministrazione pubblica conseguito alla Columbia University di New York, a 51 anni non è solo la prima donna eletta a guidare la capitale della Colombia, ma è anche apertamente lesbica in un Paese altrettanto apertamente machista e fortemente squilibrato nella distribuzione del reddito.

«Un terzo dei lavoratori in Colombia non ha un contratto di lavoro né assistenza», sottolinea. «E in un'economia del genere fatta di sommerso e dove i diritti non vengono riconosciuti, a pagare di più sono le donne, specie quelle che vivono nelle periferie povere. Avere servizi e infrastrutture ovunque, raggiungibili al massimo in 15 minuti, dalla scuola ai centri sportivi e culturali, dagli ospedali ai negozi, vuol dire sollevarle dal doversi occupare costantemente dei figli e della casa. Vuol dire dare loro il tempo. Quello per completare gli studi, per divertirsi, per acquisire gli strumenti giusti per migliorare la propria condizione economica, per non dover continuare a dipendere da un uomo. Tutto questo è per noi la città da 15 minuti».

Nel Nord America, a Los Angeles, la più estesa in assoluto fra le metropoli del C40, l'idea di Moreno sta prendendo un'altra sfumatura ancora. Nella città delle macchine per eccellenza, 13 milioni gli abitanti sparsi su 12 mila chilometri quadrati, attraversata da autostrade e invasa dal traffico, il sindaco uscente Eric Garcetti ha iniziato a trasformarne il codice genetico. Lontane origini italiane, 51 anni, salito in carica nel 2013 quando ne aveva 42, ha già fatto fiorire il vecchio centro, Downtown. Dopo lo splendore durato fino agli anni Cinquanta e Sessanta, era entrato in una decadenza profonda dalla quale non sembrava esserci possibilità di ripresa. Garcetti nel corso del suo secondo mandato ha puntato molto sul trasporto pubblico con un piano di investimenti che non ha eguali negli Stati Uniti. Ironia della sorte, Los Angeles un tempo aveva il miglior sistema di trasporto pubblico degli States. Ben quindici nuove linee della metropolitana, sfruttando i fondi per le Olimpiadi del 2028. Non solo: il progetto è di rendere la rete gratuita e accessibile a tutti. Dopo i decenni passati a distribuire gli uffici da una parte, le case da un'altra, i ristoranti in un'altra zona ancora, ora si sta pensando ad una città, o forse una serie di città unite fra loro, più integrate. Per Garcetti, che lascia la carica questo mese dopo dieci anni a Karen Bass, di fatto il piano per Los Angeles 2028 è una sorta di eredità politica.

«Quel che stanno facendo le città è encomiabile ma non basta». Sir David King, accademico originario del Sudafrica ma britannico di passaporto, nato nel 1939, lo ha ricordato a Buenos Aires raffreddando gli animi. A capo del comitato scientifico del governo inglese quando a Downing Street c'era Tony Blair, per conto del suo governo è stato uno degli artefici degli Accordi di Parigi del 2015, quelli che stabilirono come obiettivo l'evitare l'innalzamento delle temperature oltre il grado e mezzo abbattendo le emissioni di gas serra. Traguardo che sembra non più così a portata di mano. «Siamo in ritardo, abbiamo perso troppo tempo» spiega. «Le soluzioni proposte dal C40 vanno bene, ma devono essere appoggiate dai governi e vanno messe in campo subito».

Le metropoli occupano il due per cento della superficie terrestre ma ospitano più di metà della popolazione, assorbendo oltre il 70 per cento della produzione di energia ed emettendo circa l'80 per cento dei gas serra. Parte del problema, come diceva Anne Hidalgo all'inizio, ma anche la base per tante soluzioni possibili, una delle quali è la città da 15 minuti. Non è l'unica pratica messa in campo. Fra le altre si insiste molto sulle enormi potenzialità dell'economia circolare, campo nel quale quest'anno ha ricevuto un riconoscimento Addis Abeba e la sua sindaca Adanech Abiebie, ennesima donna di una rivoluzione che ha una componente femminile in netta maggioranza. Ma c'è anche il costante e generale scambio di idee fra i 97 centri urbani della rete C40: tecnologie, formule, saperi, regolamentazioni, dati. Atteggiamiento mostrato con una certa fic-

02053

02053

rezza, in contrapposizione all'immobilismo dei governi centrali, come ha fatto notare Sadiq Khan, sindaco di Londra e presidente di turno della lega delle città.

«Non lasciare mai che una buona crisi vada sprecata», ha detto a conclusione del suo intervento. Una frase ad effetto attribuita a Winston Churchill. L'avrebbe pronunciata a metà degli anni Quaranta, mentre il mondo si avvicinava alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Il riferimento era a Yalta e all'alleanza nata tra lui, Stalin e Roosevelt, un trio inimmaginabile fino a poco prima e che invece avrebbe poi portato alla formazione delle Nazioni Unite. In realtà non ci sono prove che Churchill abbia davvero pronunciato quelle parole. Rahm Emanuel, consigliere del presidente Obama e poi sindaco di Chicago, citò l'aforisma durante la recessione del 2008 e da allora ritorna periodicamente. Vero o meno che sia, funziona: a fronte delle tante difficoltà che dobbiamo affrontare, ci sono anche i segni di una possibile rinascita. O almeno è questo che pensano al C40.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C40 97 CENTRI NEL MONDO

Le città aderenti alla rete Cities Climate Leadership Group sono 97, molto diverse fra loro per tanti aspetti, ma tutte unite dalla volontà di essere più vivibili

AFRICA

Dakar La capitale del Senegal ha circa 1 milione 150 mila abitanti e un'estensione di 82,5 chilometri quadrati.

Freetown La città oceanica capitale della Sierra Leone ha circa un milione di abitanti e sul suo territorio vanta diverse foreste tropicali.

Abidjan Con i suoi 5,6 milioni di abitanti è la più popolosa città della Costa d'Avorio.

Accra La capitale del Ghana ha oltre due milioni di abitanti e ospita il 70% delle attività produttive del Paese.

Lagos Con oltre 16 milioni di abitanti è la seconda area più popolosa dell'Africa ed è la settima città al mondo per crescita demografica.

Addis Abeba La capitale dell'Etiopia è caratterizzata da un notevole dislivello con la parte più alta intorno ai 3mila metri e quella più bassa a 2,3mila.

Dar es Salaam È la più grande città della Tanzania e ospita il porto più importante del Paese.

Tshwane La città del Sudafrica, vicina alla capitale Pretoria, conta oltre 2,2 milioni di abitanti.

Johannesburg È situata nel centro del Paese, è stata uno dei centri in cui la lotta contro l'apartheid fu più dura. Ha uno dei tassi di criminalità più alti al mondo.

Durban Terza città del Sudafrica per popolazione, nel 2011 ha ospitato Cop17, la Conferenza dell'Onu sull'ambiente.

Cape Town La capitale del Sudafrica insiste su un territorio di grande valore naturalistico. Circondata da montagne, tra cui l'iconica Montagna della Tavola che la sovrasta, comprende all'interno della municipalità la Penisola del Capo.

ASIA CENTRO ORIENTALE

Pechino La capitale della Cina con i suoi 21,5 milioni di abitanti è la quarta città del mondo per popolazione e la prima per estensione.

Chengdu La città cinese del Sichuan può essere considerata la capitale del panda. Infatti poco fuori dal suo territorio si estende il Chengdu Panda Base, riserva naturale e centro di ricerca sul mammifero.

Dalian Terzo porto della Cina, ospita sul suo territorio numerose raffinerie di petrolio e stabilimenti chimici.

Fuzhou Il capoluogo della provincia cinese del Fujian è un'importante città industriale da oltre 7 milioni di abitanti.

Canton È il centro economico del delta del cosiddetto "Fiume delle perle".

Hong Kong La città ex colonia britannica può vantare parchi e foreste naturali che coprono il 40% del suo territorio.

Nanchino Antica capitale della Cina è posizionata sul delta del Fiume Azzurro.

Qingdao Per estensione è la seconda città del mondo.

Shanghai Ha una popolazione di oltre 30 milioni di abitanti ed è considerata fra le città asiatiche più alla moda.

Shenzhen Importante centro per l'industria elettronica è chiamata la "Silicon Valley" cinese.

Zhenjiang Grazie alla sua posizione è un grande centro commerciale e industriale.

02053

ORIENTE, SUD EST
ASIATICO, OCEANIA

Auckland La città della Nuova Zelanda. grande porto commerciale, è considerata fra i centri urbani più vivibili al mondo e con la più alta qualità della vita.

Bangkok La capitale della Thailandia, conosciuta come la Venezia dell'Est per la sua rete di canali, risente molto del cambiamento climatico ed è vittima di frequenti alluvioni.

Hanoi La capitale del Vietnam ha conosciuto nel XX secolo una velocissima crescita demografica e questo ha portato ad una pressione sugli ecosistemi e intorno alla città.

Ho Ci Min City Città vietnamita in passato chiamata Saigon ha la particolarità di ospitare 80 università e oltre 400 mila studenti.

Giacarta La capitale dell'Indonesia è a 7 metri sul livello del mare ed è vittima spesso di allagamenti, tanto che si è dovuta dotare di una diga per proteggersi dal mare.

Kuala Lumpur La capitale della Malesia è una delle città che più attrae turisti e nel 2019 è stata la sesta nella classifica mondiale delle più visitate.

Melbourne Dopo Sydney, è la città più popolosa dell'Australia. Nota per essere una capitale della cultura, tanto da essere nominata "Città letteraria" dall'Unesco, è stata per 7 volte in cima alla classifica delle città più vivibili del mondo dell'*Economist*.

Quezon City Fino al 1976 è stata la capitale delle Filippine, oggi è il centro più popoloso del paese.

Seul La capitale della Corea del Sud è da sempre afflitta da gravi problemi di inquinamento idrico e di smog.

Singapore La città Stato si sviluppa su 58 isole ed è il quarto centro finanziario del mondo.

Sydney La città più popolosa dell'Oceania può vantare sul suo territorio oltre 70 spiagge.

Tokyo La capitale del Giappone è formata da un vasto assembramento di distretti urbani ognuno con un proprio centro e con un proprio polo di servizi ai cittadini.

Yokohama La seconda città più popolosa del Giappone è un importante centro industriale.

BARCELONA
ADA
COLAU

Sindaca dal 2015, ha fatto della città catalana una delle smart city più avanzate



«NEI MINI QUARTIERI CHIUSI AL TRAFFICO SPAZI VERDI E AREE SOLO PER PEDONI: IL NUCLEO PER LA CITTÀ DA 15 MINUTI»

ADDIS
ABEBA
ADANECH
ABIEBIE

Ha avviato un programma di economia circolare premiato dal C40



«SUI RIFIUTI C'È ANCORA MOLTO DA FARE. ADESSO PENSIAMO ANCHE A TRASPORTI E SCUOLE»

02053

“Perché siamo noi a dover abbassare la nostra potenziale qualità della vita?”

PARIGI
ANNE
HIDALGO

Classe 1959, è stata la prima a cavalcare il modello della città da 15 minuti



«PER NOI LE SCUOLE SONO IL CENTRO DEL QUARTIERE. SIAMO PARTITI DA QUI PER UNA CITTÀ A MISURA DELLE PERSONE»

BUENOS
AIRES
HORACIO
RODRÍGUEZ
LARRETA

Sindaco dal 2015, ha puntato molto sul trasporto pubblico



«ABBIAMO SEGUITO ANCHE NOI L'ESEMPIO DI PARIGI NEL 2019 PER UNA CITTÀ PIÙ VIVIBILE»

ASIA SUD E OVEST

02053

Ahmedabad- Nel 2019 la città indiana ha lanciato un piano per la qualità dell'aria.

Amman La capitale giordana ha investito in agricoltura urbana verticale.

Bengaluru Nella Silicon Valley indiana un progetto per le foreste urbane.

Chennai La città indiana si impegna contro l'inquinamento delle acque.

Delhi Nella capitale dell'India un progetto per venti torri mangia-smog.

Dhaka La capitale bengalese pianifica un'area ecologica unica nel suo genere.

Dubai Il governo degli Emirati ha già lanciato cento progetti ambientali.

Karachi La città più popolosa del Pakistan ridisegna la sua viabilità.

Kolkata La quarta città dell'India elabora piani di adattamento al clima.

Mumbai La megalopoli sarà parte del "corridoio tecnologico" indiano.

AMERICA LATINA

02053

Bogotà Negli ultimi 5 anni la capitale colombiana ha piantato 80 mila alberi.

Buenos Aires La capitale argentina premiata per la gestione dei rifiuti.

Curitiba La città nel Paraná è la più ecosostenibile del Brasile.

Guadalajara Con la capitale, è la città messicana con più fotovoltaico.

Lima La capitale del Perù ha ospitato la Cop20 nel 2014.

Medellin Corridoi verdi collegano i sistemi naturali della città colombiana.

Città del Messico La capitale ha un nuovo spazio ecosostenibile per l'arte.

Quito 26 campi sportivi della capitale dell'Ecuador fatti con gomma riciclata.

Rio de Janeiro A ottobre in Brasile il Cities Climate Leadership Group.

Salvador Nelle scuole primarie della città brasiliana menu con meno carne.

Santiago Nella capitale del Cile creati 175 ettari di aree verdi urbane.

San Paolo Illuminazione a basso consumo nei parchi della città in Brasile.

02053

EUROPA

02053

Amsterdam La capitale dei Paesi Bassi è densamente popolata e ha il 12% del suo territorio dedicato a parchi e spazi verdi.

Atene La capitale della Grecia è affetta da un forte effetto "isola di calore" causato dall'attività umana.

Barcellona La città spagnola gode della forte presenza di parchi e foreste urbane.

Berlino La capitale della Germania è il Comune più popoloso della Ue.

Copenaghen La capitale danese è spesso vittima di inondazioni causate dal cambiamento climatico.

Heidelberg La città tedesca ha un microclima particolare, tanto che ci crescono piante tipiche del Sud-Europa.

Istanbul Con i suoi 15 milioni di abitanti è la settima città più popolosa al mondo.

Lisbona Nel 2020 è stata eletta capitale green d'Europa.

Londra È una delle città più importanti per l'economia mondiale.

Madrid La municipalità cittadina sta costruendo il più grande parco metropolitano d'Europa.

02053

Milano È una delle più popolose aree metropolitane d'Europa.

Oslo L'area urbana della capitale norvegese è occupata per due terzi da aree protette.

Parigi La capitale francese è la capofila delle città del C40, la prima che ha messo in pratica le teorie di Carlos Moreno.

Roma È uno dei Comuni più vasti nella Ue e può vantare un gran numero di aree e zone verdi.

Rotterdam La città olandese è la sede del più grande porto del mondo.

Stoccolma La capitale svedese si distingue per la particolare attenzione che ha alla cura della biodiversità cittadina.

Tel Aviv La città israeliana è nota per l'applicazione delle tecnologie alla tutela ambientale.

Varsavia La capitale polacca, come tutto il Paese, è afflitta gravemente dal problema dello smog.

BOGOTÀ
CLAUDIA
LÓPEZ
HERNÁNDEZ

02053

Nata nel 1970, è la prima donna eletta per la carica. Si batte da sempre per i diritti



«PORTARE SERVIZI NELLE AREE PIÙ DISAGIATE SIGNIFICA LIBERARE LE PERSONE DAGLI IMPEGNI DI TUTTI I GIORNI»

LOS ANGELES
ERIC
GARCETTI

02053

Lontane origini italiane, 51 anni, è stato il sindaco dal 2013 al 2022



«DALLA CITTÀ DELLE MACCHINE A QUELLA DELLE PERSONE CON PIÙ TRASPORTO PUBBLICO E SERVIZI»

I centri abitati ospitano metà della popolazione terrestre ed emettono l'80% dei gas serra

COPENAGHEN
SOPHIE
HÆSTORP
ANDERSEN

02053

Nata nel 1971, è stata eletta sindaco quest'anno



«IN DIECI ANNI ABBIAMO TAGLIATO L'80% DELLE EMISSIONI. CAMBIARE È POSSIBILE»

LONDRA
SADIQ
KHAN

Classe 1970, è sindaco dal 2016. Ha la presidenza della lega delle città C40



«LE CITTÀ STANNO FACENDO QUELLO CHE I GOVERNI DOVREBBERO FARE PER L'AMBIENTE. SIAMO LA FRONTIERA PIÙ AVANZATA»

NORD AMERICA

Austin La capitale del Texas ha combattuto le frequenti alluvioni con la creazione di laghi. Il suo territorio è ecologicamente molto rilevante.

Boston Nota per le sue università la città ha un'estensione di 120 chilometri quadrati ed ospita un grande porto.

Chicago Situata tra il bacino dei Grandi Laghi e quello del Mississippi è ritenuta a rischio per gli effetti sulle acque del cambiamento climatico.

Houston La città texana, costruita su terreni paludosi, deve combattere con il problema delle inondazioni.

Los Angeles Una delle città più estese al mondo è capofila nella lotta alle emissioni.

Miami È una delle città più esposte all'innalzamento del mare dovuto al riscaldamento globale.

Montréal La città canadese ha 2,1 milioni di abitanti e lega il suo nome al protocollo che mise al bando i Cfc.

02053

New Orleans Vittima di uragani spesso devastanti anche a causa dell'erosione delle coste e delle isole che la proteggevano dalle tempeste.

02053

02053

New York Per combattere l'innalzamento dei mari e la violenza delle tempeste la Grande Mela ha investito 1,5 miliardi di dollari.

Philadelphia È fra le città leader negli Usa per la sostenibilità.

Phoenix La città dell'Arizona ha sperimentato un asfalto bianco per combattere la calura eccessiva.

Portland È una delle città più verdi al mondo ed è stata la prima ad adottare un piano contro le emissioni.

San Francisco Nel 2019 è stata la città più green degli Stati Uniti.

Seattle È stata la prima città americana a vietare le cannuce di plastica.

Toronto La città canadese ha un enorme progetto di rigenerazione urbana per contrastare eventi climatici estremi.

Vancouver Alberi, piste ciclabili e community garden per diventare la città più sostenibile al mondo.

Washington DC La capitale degli Usa vanta una tradizione di buone politiche ambientali.

02053

02053

02053

02053



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1622



1

Il summit

Foto di gruppo al C40 Summit 2022 di Buenos Aires, l'evento annuale del Cities Climate Leadership Group. Dal 2005 sindaci di 97 metropoli ed esperti si confrontano sulle strategie per contrastare la crisi climatica

2

I movimenti

Cartelli e slogan. Una delle proteste per il clima organizzate dalle associazioni per sollecitare azioni immediate contro il cambiamento climatico e per aiutare i paesi più in difficoltà





JORGE SANZ/SOPA IMAGES/ LIGHTPOCKET VIA GETTY IMAGES



3

Barcellona

La città spagnola durante il lockdown dovuto alla pandemia. Uomini e donne passeggiano davanti ad uno dei murales realizzati negli ultimi anni

4

Addis Abeba

Una stazione di tram nella capitale dell'Etiopia premiata per il suo progetto di economia circolare al Summit C40 di Buenos Aires 2022



OLIVER DIEZEL/PICTURE ALLIANCE VIA GETTY IMAGES

6



5

Parigi

I figli dei membri del personale medico a pranzo nella scuola Eugene Napoleon Saint-Pierre Fourier durante il lockdown per il Covid-19

6

Buenos Aires

In bicicletta attraverso il Parque 3 de Febrero. La città ha ospitato a ottobre il C40, l'evento annuale del Cities Climate Leadership Group



7

02053

02053

02053

02053



8

7

Bogotá

Bambini dell'asilo giocano all'interno di un cortile in uno dei quartieri a sud di Bogotá. Nella città c'è una baraccopoli nota per i problemi di droga e violenza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - 2053 - L.1992 - T.1622

8

Los Angeles

02053 Appena inaugurato il 6° Street Bridge a Los Angeles con piste ciclabili e spazi per i pedoni. In foto l'ultimo evento "CicLAvia", organizzato il 9 ottobre



9



9

Copenaghen

La città si è dotata dal 2011 del Copenaghen Climate Adaptation Plan. In foto Louise Purup Nøhr si sposta per la città con i figli in bici

10

Londra

Una grande bicicletta verde segnala le rastrelliere. I consigli locali hanno aumentato i parcheggi delle bici per facilitare chi si sposta con le due ruote